

CANAPA, LIBERALIZZAZIONE?

A CATIvideo una mini rubrica
per ridire ovvietà ignorate

Caritas Ticino, già negli anni 90, quando il Governo federale aveva promosso i pilastri di lotta alla tossicodipendenza, inserendo fra essi la possibilità di distribuzione controllata di eroina, si era battuta perché non si introducesse una contraddizione fra gli intenti di prevenzione e di trattamento delle tossicodipendenze e la pratica di distribuzione delle sostanze agli stessi che si voleva curare.

A scadenze regolari riemerge il problema del proibizionismo e della liberalizzazione, soprattutto in riferimento alle cosiddette droghe leggere, che di fatto leggere non sono più, in nome di principi ideologici, o considerazioni pratiche: il consumo di canapa e suoi derivati è ormai costume diffuso, la repressione non argina il traffico, non è dissuasiva, non modifica il comportamento soprattutto dei giovani, l'uso di canapa non implica il passaggio ad altre droghe più pericolose.

La popolazione svizzera ha votato nel 2008 per dire no alla depenalizzazione, ma poco tempo dopo l'entrata in vigore della nuova legge, 2011, si rilancia la possibilità di commercializzazione della marijuana come se non fosse accaduto nulla.

Per questo, ancora una volta, Caritas Ticino scende in campo, con i propri strumenti, proponendo interviste ad esperti attivi sul terreno, il sostituto procuratore generale Antonio Perugini, la dottoressa Daniela Parolaro, l'ex commissario di polizia Alfredo Bazzocco e il responsabile di Ingrado per la sezione sostanze illegali, Lorenzo Pezzoli.

Ne è nata una rubrica in cinque puntate, nelle quali vengono sviscerati molti aspetti, giuridici, medici, culturali, psicologici.

L'uso di canapa, infatti, non solo è antico, ma ha assunto significati diversi in relazione al contesto in cui è stato inserito e al variare concreto della struttura biochimica delle piante selezionate.

Il Ticino, per esempio, ad un certo punto, all'inizio del secolo, si è trovato al centro di una produzione massiccia di piante, fino alla possibilità di sconvolgere il mercato agricolo e costituire un vero e proprio polo di produzione.

La pianta di canapa e in particolare il principio attivo più importante in essa contenuto, il TetraHidroCannabinolo (THC), ha decuplicato la sua proporzione percentuale, trasformando di fatto il suo grado di pericolosità e facendo molto più somigliare una fumata al consumo di droghe più pesanti, tanto che la divisione fra leggere e pesanti non ha molto più senso.

L'abbassamento dell'età dei consumatori, che oggi comprende ragazzi intorno ai 12 anni, produce effetti notevoli sullo sviluppo del cervello, che a quell'età è ancora in formazione.

La prevenzione, uno dei pilastri della lotta alla tossicodipendenza è la cenerentola del programma, ancora insufficiente e poco strutturato, anche se molto si è fatto in questa direzione negli ultimi anni.

La confusione fra uso medico della canapa, approfondito negli ultimi studi e ancora da studiare e l'estensione dei benefici del consumo di marijuana ai consumatori normali è un altro degli effetti perversi di una ideologia che torna spesso a mescolare le carte, forse per rilanciare il finanziamento di progetti terapeutici più che affermare principi significativi.

Non ultimo è il problema educativo, nelle considerazioni legate non tanto agli effetti immediati della sostanza, quanto alla disposizione esistenziale e di prospettiva che l'illusione dei suoi benefici produce nelle giovani generazioni.

Questi ed altri temi e le loro interconnessioni li trovate sul canale di youtube di Caritas Ticino, in questa mini rubrica "Canapa, liberalizzazione?". ■

A CATIvideo 5 puntate di approfondimento con:

Antonio Perugini

Sost. Procuratore generale del Cantone Ticino;

Lorenzo Pezzoli,

psicologo di INGRADO;

Alfredo Bazzocco,

ex Commissario Polizia

Cantone Ticino

Daniela Parolaro,

Prof. di Farmacologia

Cellulare e Molecolare

Università dell'Insubria



a pagina 42 (in senso orario, da sinistra, in alto):
- Daniela Parolaro, Alfredo Bazzocco, Lorenzo Pezzoli, Antonio Perugini a CATIvideo,
online su www.caritas-ticino.ch e su youtube